

cinema

IL FILM SU MARTIN LUTERO TRA PIÙ VISTI DEL WEEK END
Luther. Ribelle, Genio, Liberatore di Eric Til appena arrivato nelle sale si è ben piazzato in classifica: nel primo week end di programmazione ha ottenuto il nono posto nella classifica del box office e il quarto posto nello «screen average» ovvero per media di incasso per singola sala. Nonostante l'onnipresente *Passione di Cristo* il film di Til è riuscito, insomma, a ricavarci un suo spazio, diventando quasi una sorta di risposta «protestante» al kolossal di Mel Gibson. *Luther* infatti racconta la vita del fondatore della chiesa protestante.

fiction

SONO TEMPI DI GUERRA, LA FERILLI SI SALVA CON L'AMORE E IL PUBBLICO LA PREMIA

Silvia Garambois

Un melodramma. A tinte forti. Lo sanno anche loro, e se lo sanno, di vivere una romanza d'altri tempi: Angela e Hans («Si dice Ans, senza "acca", non come Hitler...»), una staffetta partigiana e un maggiore delle SS, fatti nemici dalla storia, che se la devono vedere con il loro amore impossibile, che rifiutano, che inseguono, a cui si arrendono. Sabrina Ferilli e Johannes Brandrup sono i protagonisti di «Al di là delle frontiere», film tv di Maurizio Zaccaro tratto dalla storia vera di Angela Ghigliano e Hans Wiedemann. Ma non è soltanto una storia d'amore, per quanto forte sia il racconto di un amore contrastato - dalle coscienze dei protagonisti prima ancora che dalla famiglia, dagli amici, dai camerati -: è l'atmosfera di un'epoca, ricreata tra Bagnacavallo,

Sant'Arcangelo di Romagna, Faenza e altre città romagnole, con gli sfollati, con le bombe che svegliano di notte, con le feste dei nazisti, con la paura dei fascisti, con i morti per strada, con i posti di blocco, con le battute pesanti che accompagnano le ragazze in bicicletta, con la polvere delle strade di campagna, con gli sguardi da dietro le veneziane delle finestre, con la paura dei soldati mandati al fronte, con le sbornie per non vedere il dolore. E la Ferilli, la farmacista, che è la più bella del paese, e Brandrup che ama la musica melò, e comanda i bielorusi, e parla perfettamente l'italiano. Davanti a Raiuno domenica sera per la prima puntata - la seconda è andata in onda ieri sera - c'erano quasi 8 milioni di telespettatori, il 30,68% di share (nono-

stante la concorrenza di «Amici» di Maria De Filippi): la riprova che i prodotti di qualità in televisione premiano, anche chi bada solo all'Auditel. Un successo meritato: «Al di là delle frontiere» è una mini-serie nata per la tv, con i ritmi della tv, con un'attenzione alla ricostruzione storica e insieme allo sviluppo della storia privata di un amore, in cui la Ferilli e Brandrup mettono la passione d'attore. E con loro tutti gli altri protagonisti, un coro di personaggi, fortemente caratterizzati, che tratteggiano lo spirito di un'epoca: c'è il dolore della madre che ha una figlia partigiana e un'altra innamorata di un tedesco, e la paura della vecchia balia, c'è l'attendente devoto capace di tradire per aiutare il proprio maggiore, c'è la staffetta partigiana con il coraggio dell'

ineluttabile e il fascista ottuso, trionfo del proprio potere di vita e di morte. C'è molto pudore, in questo film, a tagliare di netto i buoni dai cattivi: al fascista ottuso ne corrisponde sempre un altro con umana pietas, alla paura di schierarsi di alcuni corrisponde il coraggio senza se e senza ma degli altri («perché questi sono i tempi»). La storia si dipana parallela tra la farmacia di una famiglia antifascista, quella dei Ghigliano, e il comando tedesco. «Esistono tra le pieghe della storia eventi privati che ci sorprendono per originalità e per la loro scconcertante attualità», ha detto il regista. Questa è una storia d'amore più forte di ogni guerra. Un inno alla pace, in tempi - ancora, di nuovo - di guerra.

Giorni di Storia

La vita altrove

in edicola dal 7 maggio con l'Unità il libro a € 3,50 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Salviamo la scuola
Costruiamo il futuro

domani il libro in edicola con l'Unità a € 3,50 in più

TENDENZE

Il buongiorno si vede dalla tv

Silvia Garambois

Ma ve li ricordate quelli con la radio-sveglia? Che lusso: svegliarsi la mattina con la musica, quattro chiacchiere gracchianti, le ultime notizie. Roba da iper-tecnologici, altro che la vecchia sveglia stonata che ha sempre le batterie scariche. Altro che la vecchia radio in cucina, che perde sempre la sintonia. Che invidia. Anzi, no: macchinerie moderne destinate a passare di moda... Così dicevamo... «Buongiorno, è la vostra tv che vi saluta»: eccolo qua, il nostro secolo. La radiosveglia è finita in soffitta. C'è Costanzo in tv. Costanzo Maurizio, quello della notte, ha cambiato orario anche lui. La tv, adesso, si vede dal mattino. Come il tempo che fa. Mentre ci scaldiamo e scalmaniamo dibattendo sul reality che fa stare sulle spine (poveracci, si arrabbiano davvero; poverini ma come sono dimagriti!), sui serial killer amabili in diretta domenicale, sui comici che hanno riscoperto il valore del pernacchio, visto che la satira non si può fare, sulle fiction che sono lunghe quanto la quaresima, però fanno tanto piangere, mentre parliamo del nulla, qualcosa di profondo cambia in tv: i palinsesti.

Maurizio Costanzo approdato al mattino - alla sera sono rimasti solo tre appuntamenti del suo show, praticamente un amore finito - segna il passaggio, armi e bagagli, a un orario della tv ancora pressoché incontaminato: pochi spot, poche veline, poca volgarità. La mattina. La mattina di chi si alza con il sorgere del sole e di chi può tirar tardi tra le lenzuola. C'è di tutto a quell'ora in tv.

C'è la Licia Colò con i suoi animali e il vecchio *Tg2 Medicina 33*, c'è Giovanni Minoli che parla di storia e in questi giorni c'è anche Paolo Franchi che sfoglia i tg degli anni Ottanta, c'è il decano dei programmi del mattino, *Unomattina*, e su La7 c'è *Omnibus* con Antonello Piroso che incomincia a parlare di politica fin dalle 9, e sul secondo canale ci sono i cartoni animati per i bambini, e su Rainews 24 in chiaro (fino alle 8) ci sono gli approfondimenti del tg. Le telenovelle non mancano mai e a fine settimana ci sono anche i filmoni che fanno piangere. Insomma: la tv. Quella che la sera non c'è più.

Costanzo, si dice, è uno che fiuta l'aria: viene considerato l'inventore del talk-show, fin dai tempi di *Acquario* e anche prima. Si è inventato tanti anni fa il salotto notturno della tv, a cui invitava la gente qualunque, fuori dal grande circo dell'Auditel, dove poteva offrire il palco ai nuovi talenti. Si è inven-



Costanzo, uno che fiuta l'aria è approdato alla mattina I palinsesti infatti cambiano e le prime ore, non ancora invase da spot e volgarità, offrono molto: tg, politica, storia, bestiole e filmoni a un pubblico che c'è ed è curioso

tato le peggio cose, come Costantino, il «fenomeno», bellocchio itinerante tra i programmi della ditta Costanzo-De Filippi, sorta di «velino» senz'arte ne parte che porta al culmine il nulla della tv. E adesso Costanzo ha preso una vecchia scrivania (di Antonio Pietrangeli, il regista, ha spiegato: «perché porta bene»), di quelle in legno massiccio, l'ha mes-

sa in mezzo al palcoscenico del Parioli, e ha detto ai tecnici di andare a letto presto, perché le telecamere si accendono in diretta alle 9 e mezza del mattino, in quello spazio di Canale 5 in cui, fino a un paio di settimane fa, mandava in replica con il suo show serale. Insomma, si ricomincia: di nuovo la gente qualunque che ormai manda messaggi ai

computer, di nuovo le notizie, quelle grandi e quelle che sembrano da niente, ma appartengono a gente vera, quotidiana.

La scelta di Costanzo ha fatto sobbalzare. Un ennesimo rischio? Un rischio calcolato? Conti alla mano, nella concorrenza con Mediaset la Rai «tiene» ancora gli ascolti del mattino, nonostante tutti i colpi che nelle ultime stagioni ha preso nelle altre fasce orarie: non è che qualcuno ha pensato che Costanzo, con la sua vecchia scrivania, le e-mail in diretta, gli ospiti a sorpresa, poteva essere l'arma finale di Mediaset? La conquista dell'alba. Perché, a far di conto con l'Auditel, si scopre che la mattina davanti alla tv il pubblico c'è. E non è più soltanto quello delle casalinghe frignone che aspettano la puntata della telenovela di successo per piangere un po' (per questo ormai ci sono gli sceneggiatori della sera, come *Orgoglio*, appena terminato su Raiuno e rilanciato ad ogni puntata dal Tg1 come il caso dell'anno).

E un pubblico curioso, attento. Se ne è accorto Giovanni Minoli, con quell'angolo di programmazione alle 8 e trenta del mattino su Raitre per la sua Rai Educational, dove ha sparato programmi di storia, di quelli che non ti permettono di distrarti, e ha avuto un seguito inaspettato, il 6% dell'ascolto, tre volte tanto rispetto a un paio d'anni fa. Per il resto la concorrenza al mattino è tutta giocata fra i «contenitori» che si sono fatti un pubblico fedele: c'è lo storico *Unomattina*, che per primo accese le telecamere in diretta allo spuntar del sole; sul tre c'è *Cominciamo bene*, dove si parla di tutto un po' e quando si fanno le dieci del mattino si fa salotto con Corrado Tedeschi, e poi c'è *Omnibus* su La7, dove tra una notizia e l'altra si fa persino l'oroscopo. Raidue ha fatto una scelta diversa, ma comunque una scelta: i cartoni animati. Quelli che, nonostante le proteste degli educatori, i ragazzini amano moltissimo vedere prima di andare a scuola. Solo Mediaset sembrava «distratta»: le classiche telenovelle su Retequattro, i vecchi telefilm di Italia 1, e su Canale 5 le repliche del *Costanzo show*...

Post Scriptum. E quando al bar vi raccontano che la mattina si svegliano con la tv, quella al plasma appesa al soffitto giusto sopra il letto, non pensate più che sono macchinerie moderne, che passeranno subito di moda. Lo sapete poi come va a finire. Del resto, perché il *Buongiorno* non lo dovrebbe dare la con tv Maurizio Costanzo dopo che per tanti anni è stato l'uomo della *Buonanotte*, e visto che da qualche tempo si è messo anche a rispondere dalla segreteria dei nostri telefonini?



Una delle piccole eroine della fortunatissima serie «Winx»
 Sopra Maurizio Costanzo

«Tutte le mattine»

La conversione di Maurizio: schegge di vita per il primo caffè

Lo diceva anche Marshall Mc Luan: la tv è nata dalla radio. È stata questa la «folle idea» di Maurizio Costanzo, che dal 19 aprile scorso ha acceso le telecamere del Teatro Parioli su *Tutte le mattine*, quotidiano in diretta su Canale 5 dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 11.30, stretto tra il tg sulla Borsa e il *Grande Fratello*. E così, citando il più citato teorico della televisione e del «villaggio di vetro», anche Costanzo è tornato al primo amore: la radio, la parola. Un programma che si possa seguire con la coda dell'occhio, mentre si fa colazione, le faccende domestiche, o mentre si «naviga»

su Internet. Protagonista è di nuovo il pubblico, quello che nel cassetto ha una storia, un dispiacere, un caso da raccontare: è la realtà in presa diretta, fatta di schegge di vita, come agli esordi del *Costanzo show*. Piccole storie e grandi storie, raccontate invece da scelti ospiti illustri - e tra i primissimi ci sono stati il padre missionario Vinićo Albanese per parlare dell'Africa, l'astrofisico Franco Pacini, lo storico Franco Cardini - perché nel villaggio di vetro della tv, che non ha frontiere, tutte le storie hanno pari dignità. Anche quelle che arrivano all'istante, e da molto lontano: sul palcoscenico

di Maurizio Costanzo arrivano anche le notizie d'agenzia fresche di stampa, affidate a Luisella Costamagna, la giornalista che faceva parte del gruppo ormai disperso di Michele Santoro. Essendo poi il palcoscenico di un teatro, c'è posto per tutti, ospiti che vengono dal mondo dello spettacolo o che telefonano da due isolati più in là... Soddisfatto Pier Silvio Berlusconi, perché il programma è «economicamente vantaggioso», soddisfatto Costanzo per l'attenzione del pubblico, resa visibile dalle telefonate, dai contatti sul sito Internet e dalle e-mail più che dagli ascolti. *Tutte le mattine*, infatti, non ha fatto tremare i palazzi dell'Auditel: dopo l'esordio-boom con il 21% di share, la trasmissione ha oscillato fortemente nei giorni successivi. La supremazia di *Unomattina* non è intaccata. Ma da un paio di settimane anche a Raiuno l'attenzione sui dati d'ascolto si è fatta febbricitante...

s.gar.

«Winx club»

Piccole fate contro scuola di streghe nel cartoon acchiappa-spettatori

Un college di fate in guerra con una scuola di streghe, le cui studentesse - per giunta! - se la devono vedere anche con i ragazzi di una scuola per super-eroi: il risultato è *Winx Club*, cartone animato in onda alle 7.30 del mattino su Raidue - giusto prima di andare a scuola -, e un successo clamoroso tra i bambini, che hanno voluto l'uovo di Pasqua delle Winx, che comprano il giornalino, le figurine, i libri e le magliette delle Winx, che giocano con la bambola delle Winx. E la cosa più clamorosa è che le Winx sono cinque fate-monelle tutte italiane. La serie, diretta da Iginio Straffi, è infat-

ta prodotta dalla Rai, e figura tra le «perle» di Rai Fiction: è stata venduta in Francia, in Germania, in Austria, a Hong Kong, in Sud Africa, in Danimarca, in Turchia, in Israele, in America Latina, in Polonia, in Islanda, in Grecia... E in Usa la Mattel, la più grande ditta di giocattoli del mondo, ha scelto le Winx come nuova bambola per le bambine americane. Le storie di questo cartone animato, in cui convivono tutti gli elementi della fantasia, da quelli antichi della magia a quelli dei super-eroi, e gli elementi chiave di ogni favola con i buoni contro i cattivi, rispecchiano in realtà la

vita di tutti i giorni delle ragazzine di oggi, dei loro problemi e delle loro aspirazioni. E a questo la serie deve probabilmente il successo. La protagonista della storia si chiama Bloom, aspirante fata del fuoco dai lunghi capelli rossi, che con le sue quattro amiche affronta preside e insegnanti, oltre che le piccole streghe-rivali e i «super» ragazzi.

Da ormai otto anni la Rai si impegna sistematicamente nel cartone animato, promuovendo il rilancio dell'animazione italiana, a lungo confinata nello «sperimentale» o sul web, con risultati interessanti: non solo è aumentata la produzione (ha realizzato 450 ore di prodotto), ma si tratta di serie che piacciono ai bambini, trasmesse principalmente in due spazi: la mattina di Raidue e il pomeriggio di Raitre (per più piccoli) nel corso della *Melevisione*. Non sarebbe tempo di «promuoverli» anche in orari di maggior ascolto?

s.gar.